ANNO XXVI. Martedì, 30 Dicembre 1873. N. 359.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e Comitato e provincia del Regno	L. 36	L. 18	L. 9 50
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 31	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 88	» 42	» 22

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia di cui sotto col si spedisce il giornale.
Costano foglio cent. 5 in Roma — In Regno arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Nazionale, num. 7, piano 1°, in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Zecca, num. 17, e in tutte le provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 51. A Londra, Daniel Dayes et Comp., num. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cavallette, vicolo del Piombo, num. 14 (presso piazza Colonna). Roma. — Prezzo cent. 25 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro

ANNO XXVI. L'OPINIONE ANNO XXVI.

Associazioni del 1874

Prezzo d'associazione per tutto il Regno

Anno	L. 32
Sei mesi	» 17
Tre mesi	» 9

Prezzo d'associazione per l'estero:

	Anno	Sem.	Trim.
Svizzera	L. 48	L. 24	L. 12
Francia	» 88	» 30	» 15
Austria e Germania	» 56	» 28	» 14
Inghilterra, Belgio, Olanda ed altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti	» 80	» 42	» 22

Roma, 29 Dicembre

IL DISAVANZO VERO DELLA *RIFORMA*

La *Riforma* è divenuta ottimista in materia di finanza. Essa crede di provarci come due e due fanno quattro, che i vari ministri di finanza, i quali si sono succeduti hanno sempre con esempio unico esagerato artificiosamente il disavanzo del nostro bilancio. Spetta alla sinistra, e in ispecie sono all'on. Depretis, il vanto di avere ripetuta la verità, e costretto il ministro ad accettare il sistema sostenuto dagli amici della *Riforma*, che formano parte della quinta delta per riferire intorno alla legge sulla circolazione cartacea. Questo sistema, *riforme alla verità ed ai provvedimenti di elementari in materia di bilanci*, riduce il disavanzo da 135 a soli 40 milioni, per cui, sempre secondo la *Riforma*, la questione del corso forzoso potrà essere messa sulla via di una graduale ma certa abolizione, potendo essere facilmente provveduto, per quanto si riferisce ai 40 milioni, con mezzi ordinari, mentre pell'abolizione del corso forzoso si troverebbero rimorso straordinario.

Il metodo *sostenuto e fatto trionfare* dagli amici della *Riforma* consiste in ciò: e che i tutti i debiti redimibili a spese per e in grandi costruzioni di utilità pubblica, e che finora sono state considerate e han a figurare in bilancio nella loro somma e capitale per circa 90 milioni, in avvenire niuno saranno iscritte soltanto per gl'interessi che produceno (?) e che costituiscono la misura effettiva del *fabisogno.* » In altre parole si tratterebbe di omettere nuovo consolidato per pagare i debiti redimibili e le grandi costruzioni. Certamente i bisogni sarebbero allora minori; non resterebbero sempre limitati a 40 milioni, come suppone la *Riforma*, dimenticando di tener conto degl'interessi sui 90 milioni annui che occorrono, ma sarebbero nel primo anno di 50, nel secondo di 56, e così di seguito, finchè occorresse creare nuove consolidate per pagare debiti redimibili e nuove costruzioni.

Ma in tutto ciò che asserisce la *Riforma* che cosa vi è di nuovo? che cosa vi è di vero?

Tutti coloro che hanno letto i discorsi e i giornali dell'opposizione, e particolarmente la *Riforma*, sanno perfettamente come i finanziori della sinistra e del centro sinistro abbiano sempre ed invariabilmente esagerato il disavanzo, ed accusato i ministri e la maggioranza di nascondere parte dei fatti, facendo credere al paese che il vuoto fosse minore del vero. E basti ricordare fra le altre la vivace polemica che ebbe luogo fra il compianto Ratizzi e l'on. Maurogonato allorquando si discusse il bilancio dell'esercizio del 1873, polemica che diede luogo a varie lettere del Maurogonato nell'*Opinione*, alle quali rispose la *Riforma* con vari articoli e lettere. Ma è forse nuova questa distinzione nel disavanzo, che pure scoperta ora soltanto dalla sinistra, e che sarebbe l'ancora di salvezza, la panacea del bilancio italiano? È nuovo il proposto rimedio? Lo stesso Maurogonato, quattro anni fa, non aveva forse proposto, in alcuni articoli inseriti nel nostro giornale, che i debiti redimibili dovessero estinguersi annualmente mediante emissione di consolidato, i cui interessi sarebbero pagabili trimestralmente all'interno, creando così un nuovo titolo che, offerto in cambio anche ai possessori attuali del consolidato sencestrale coi vantaggi speciali che gli venivano attribuiti, avrebbe a poco a poco convertito il nostro debito in Ltoli, i cui interessi sarebbero pagabili solo all'interno?

E l'on. Sella nel suo piano finanziario del dicembre 1871 non si era precisamente proposto di trovare 100 milioni mediante conversione di debiti redimibili, oltre quanto aveva già fatto pel prestito nazionale, e non aveva egli dichiarato che stava studiando il modo di liberare il bilancio dal peso delle nuove costruzioni convenendo con qualche grande Società costruttrice? E lo stesso on. Minghetti non ha forse su questo argomento i medesimi concetti e le medesime aspirazioni?

Ma per provare colla maggiore evidenza quanto sieno infondate le accuse e incompatibili i trionfi della *Riforma* riportiamo un passo della Relazione presentata dall'on. Maurogonato il 2 giugno 1873 intorno al bilancio definitivo dell'entrata (N. 199 A, pag. 3):

Come abbiamo detto, giudichi egli stati che abbiamo sott'occhio, lo sbilancio di competenza del 1873 ascenderebbe a 134 milioni circa, calcolando di portare il bilancio della guerra a 170 milioni, quello della marina a 33 2/3 e quello dei lavori pubblici a 124 1/2.

Ma debbiamo, per confortarci in qualche modo, non dimenticare che pagheremo nel 1874 L. 46,380,297 49 di debiti *redimibili* per solo capitale, oltre gl'interessi e i premi, la quale somma (indipendentemente dalle obbligazioni ecclesiastiche e del prestito emissione) è compresa nelle spese, mentre, effettivamente, se gl'interessi sono da considerarsi come spese effettive, il pagamento di un debito capitale è un *cangio* portante che una spesa, e si risolve in un vero miglioramento dello stato patrimoniale.

Notisimo inoltre che nel bilancio dei lavori pubblici sono assegnate particolarmente per *spese nuove e straordinarie* le competenza del l'anno (conto ciclorio 1873-74):

L.	6,599,000 per la ferrovia del litorale
»	8,850,000 ligure;
»	9,000,000 per la costruzione delle ferrovie da Savona a Bra e da Cairo ad Acqui;
»	10,000,000 per la costruzione delle strade ordinarie;
»	417,545 per la costruzione delle strade nazionali in Sicilia;
»	1,667,667 per la ferrovia del S. Gottardo;
»	650,000 per la costruzione del ponte sul Po a Borgoforte;
»	2,000,000 per l'acquisto delle linee da Firenze a Rocca per Pistoia e Porretta;
»	4,000,000 per la linea da Bussolengo a Berdenecchia;
»	400,000 per la ferrovia Monza-Calolziocorte;
»	700,000 per quella da San Severino ad Ancona;

L. 51,284,212, senza calcolare due milioni circa di cui dovrà alla Società Adriatica Orientale per la costruzione del contratto.

Questi nuovi lavori arricchiscono la nazione, creano ad accrescono gli interessi impossibile e possono considerarsi come un aumento della ricchezza nazionale. In ogni modo, non sono spese che si ripetano, e perciò si comunemente di numero, non debbono portare la distanza che passa fra Pentrata e l'uscita.

Eppure la *Riforma*, imperturbabile, non cessa di chiamare che a su tale argomento e le relazioni finanziarie dei diversi ministeri che si sono succeduti hanno presentata una confusione pluttosto unica e che rara, la quale ha perdurato *anche e per colpa delle passate Commissioni e che, dominate più dallo spirito di parte e dal desiderio di secondare i disegni del ministro che dal bene pubblico, non e fecero nulla per dissipare le tenebre e proiettate dal fantasma pavroso del disavanzo.* »

Giudichi il lettore della serietà di tali accuse.

Del resto non occorreva il grande acume dei finanzieri della sinistra per fare questi analisi del disavanzo; bastava un superficiale esame del bilancio per giungere a così semplici ed ovvie conclusioni. Però la *Riforma* non crediamo che sia bene istruita, quando riporta le deliberazioni alle quali il ministro avrebbe dovuto unformarsi. L'on. Minghetti, per quanto sappiamo, ripetè in seno alla Commissione ciò che aveva già risposto nella Camera all'on. Depretis, che, cioè, non avrebbe mai voluto pagare i debiti redimibili e le grandi costruzioni mediante emissione di carta monetata, ma avrebbe opportunamente provveduto in altro modo. Di più non disse, nè poteva nè doveva dire. Quanto poi al modo di formare i bilanci, bisognerà sempre che figurino le passive gli esborsi pei debiti redimibili o per le costruzioni, e quando si dovesse supplirvi con emissioni di Consolidato, si aggiungerebbero nelle spese gl'interessi relativi, mentre corrispettivamente nell'entrata fi gurerebbe il prodotto del Consolidato medesimo. Se per le grandi costruzioni si stipulasse una convenzione con Società costruttrici, s'introdurrebbe in bilancio la cifra corrispondente secondo la natura del patto; ma, co lo consenta la *Riforma*, sulla di tutto ciò potrebbe farsi senza l'autorizzazione del Parlamento, perchè fra le altre cose una legge del 1878 vieta al ministero di vendere Consolidato. L'on. Minghetti non poteva adunque in alcun modo aver fatto le dichiarazioni interno al bilancio, alle quali allude la *Riforma*.

Molto altre cose avremmo a soggiungere; ma ci basti per oggi l'aver dimostrato come fosse destituita di fondamento la nuova accusa che la *Riforma* ha lanciata con tanta disinvoltura contro la maggioranza, e quanto poco avesse diritto di menar vanto della grande scoperta fatta troppo tardi dai suoi amici.

L'*ORÉNOQUE*

I lettori rammentano le discussioni dell'anno passato riguardo all'*Orenoque*. Potevano gli ufficiali della nave francese recarsi a presentare i loro auguri al Santo Padre senza fare, contemporaneamente, atto d'omaggio al Re Vittorio Emanuele? Lo stesso governo francese vide che ciò non era possibile. Gli ufficiali dell'*Orénoque* non si recarono al Quirinale nè al Vaticano. Pare che ancho quest'anno si vogliano evitare le difficoltà e salvare alle stesso modo le convenienze. Era stato annunziato che l'*Orénoque* dovesse allontanarsi per alcuni giorni da Civitavecchia, far breve dimora nelle acque della Corsica e ritornare a Civitavecchia quando fosse trascorso il periodo dei ricevimenti e degli auguri ufficiali; ma ora questa pothia viene smentita dall'*Osservatore Romano*.

Veramente, quando s'inconsiderò a partire di questa partenza per la Corsica, si richiamò credute che il governo francese volesse cogliere una propizia occasione per richiamare definitivamente una nave, la cui presenza nelle acque italiane non potrebbe essere giustificata da considerazioni politiche nè da interessi commerciali. Ma temiamo che il governo francese non abbia il coraggio di prendere una risoluzione, della cui opportunità è forse convinto al par di noi.

L'*Orénoque* è rimasto a Civitavecchia a disposizione del Santo Padre. La sola Francia, tra le potenze cattoliche, ha creduto che il Pontefice avesse bisogno di una nave straniera. Per farne che? Non siamo riusciti mai a indovinarlo. Se Pio IX avesse voluto abbandonare i suoi antichi Stati, nessuno vi si sarebbe opposto. Il governo italiano dichiarò più volte che il Santo Padre era liberissimo di andare e di restare, come gli parova meglio. Potava allontanarsi per la via di terra senza esporsi ai disagi d'un viaggio per mare, e se, per caso improbabile, avesse preferito imbarcarsi, l'Italia e tutte le potenze straniere avrebbero fatto a gara di mettere a sua disposizione una nave.

Il Papa è rimasto a Roma, e noi ce ne rallegriamo per più ragioni e sovratutto perchè così, la dimostrato di sentirsi più libero e sicuro in Italia che in qualunque altra parte del mondo. Ormai il periodo dei maggiori attriti col Vaticano è passato. Il governo italiano si è stabilito a Roma, ha rivendicato i diritti della potestà civile, ha distrutto la mano morta ecclesiastica, e nell'esecuzione non sempre facile di questo programma è rimasto fedele alle sue promesse. Nessuno dei perfetti che si temevano si è avverato. Da una parte moderazione e riguardi non illegittimi dalla necessaria energia; dall'altra protesto *pro forma* e al tempo stesso accettazione implicita dei fatti compiuti.

La nomina recente dei cardinali è novella prova che anche in Vaticano sono abbandonate le speranze di un cambiamento di cose e si ripreude il piano esercizio del ministero spirituale.

La presenza dell'*Orénoque* a Civitavecchia non era possibile. Gli ufficiali dell'*Orénoque* non si recarono al Quirinale nè al Vaticano. Pare che ancho quest'anno si vogliano evitare le difficoltà e salvare alle stesso modo le convenienze. Era stato annunziato che l'*Orénoque* dovesse allontanarsi per alcuni giorni da Civitavecchia, far breve dimora nelle acque della Corsica e ritornare a Civitavecchia quando fosse trascorso il periodo dei ricevimenti e degli auguri ufficiali; ma ora questa pothia viene smentita dall'*Osservatore Romano*.

Veramente, quando s'inconsiderò a partire di questa partenza per la Corsica, si richiamò credute che il governo francese volesse cogliere una propizia occasione per richiamare definitivamente una nave, la cui presenza nelle acque italiane non potrebbe essere giustificata da considerazioni politiche nè da interessi commerciali. Ma temiamo che il governo francese non abbia il coraggio di prendere una risoluzione, della cui opportunità è forse convinto al par di noi.

L'*Orénoque* è rimasto a Civitavecchia a disposizione del Santo Padre. La sola Francia, tra le potenze cattoliche, ha creduto che il Pontefice avesse bisogno di una nave straniera. Per farne che? Non siamo riusciti mai a indovinarlo. Se Pio IX avesse voluto abbandonare i suoi antichi Stati, nessuno vi si sarebbe opposto. Il governo italiano dichiarò più volte che il Santo Padre era liberissimo di andare e di restare, come gli parova meglio. Potava allontanarsi per la via di terra senza esporsi ai disagi d'un viaggio per mare, e se, per caso improbabile, avesse preferito imbarcarsi, l'Italia e tutte le potenze straniere avrebbero fatto a gara di mettere a sua disposizione una nave.

Il Papa è rimasto a Roma, e noi ce ne rallegriamo per più ragioni e sovratutto perchè così, la dimostrato di sentirsi più libero e sicuro in Italia che in qualunque altra parte del mondo. Ormai il periodo dei maggiori attriti col Vaticano è passato. Il governo italiano si è stabilito a Roma, ha rivendicato i diritti della potestà civile, ha distrutto la mano morta ecclesiastica, e nell'esecuzione non sempre facile di questo programma è rimasto fedele alle sue promesse. Nessuno dei perfetti che si temevano si è avverato. Da una parte moderazione e riguardi non illegittimi dalla necessaria energia; dall'altra protesto *pro forma* e al tempo stesso accettazione implicita dei fatti compiuti.

La nomina recente dei cardinali è novella prova che anche in Vaticano sono abbandonate le speranze di un cambiamento di cose e si ripreude il piano esercizio del ministero spirituale.

La presenza dell'*Orénoque* a Civitavec-

Squat scivolò nell'acqua e provò una commozione indescrivibile. Tuttavia il re degli animali era alla distanza di trecento tese da noi, occupato dalla sua preda, e non poteva accorgersi della fuga. Rimasi dunque al mio posto e fui testimone d'uno spettacolo che non dimenticherò più in vita mia.

Il leone si drizzò di nuovo e si mostrò al sole in tutta la sua terribile maestà. La sua pelle non aveva il sucido colore dei leoni che stanno rinchiusi nelle gabbie, ma bensì la tinta ricciuta e dorata di un cavallo da corsa. L'occhio era estalliato e la criniera gli ayeva salva sul dorso. Si volse verso il bosco, mandando un terso roggito così forte, che il cielo abbe come un eco sonito di tuono, e fu quindi tutto immobile in un freddo sudore. L'attonitezza si nascose il capo sotto l'acqua. In stesso inconsciosi a scuttirmi per l'esso un certo tremito.

Dopo una pausa rimandò un quarto roggito; ed gli animali carnivori e gli uccelli di rapina parvero aver inteso il significato di quel terzetto, tanto di rialzarsi, il leone si gettò per l'appello, guardò qual intorno a sè, e vicino non era che una ulcerosa solitudine, si venne poco per volta a posando, come se il monarca avesse convocato i suoi sudditi al suono della sua tromba. I primi a giungere furono due leonesse, ai quali ne seguirono parecchie altre in fila, diversi di rengine. Il leone rimase immobile e sempre alla stessa maniera, in quando la gazzella, ritornata in sè, si rialzò, il leone si gettò sopra di lei, raggrendo, la rivoltò su se stesso e, addentandole, le aprì il ventre. E quando un contegno ancora una volta in silenzio le ultime convulsioni della preda.

Ho la dispo di dire che le altre due gazzelle avevano preso la fuga?

Appena i raggi del leone, si avvide, che non aveva più nulla da vedere ne leone, incominciò a trinare e poco mancò che non [illegible] corde che la fanno assentire all'[illegible]

---

d'svoltosi s'arrestò pure a distanza, non osando interrompere il festino dei lioncelli ai quali faceva la guardia il loro maggiore.

Quando giudicò che avessero mangiato abbastanza, e temendo che lassassero un'indigestione, o sentendo egli stesso il pungolo della fame, il buon padre venne a dare a' suoi figliuoli qualche scappellotto colla sua zampa di velluto; essi capirono l'avvertimento, e si allontanarono rapidamente verso il bosco.

Fu allora la volta del grosso leone di gustare la sua razione, e fini per divorarla ghiottamente; locchè fece venire l'acquolina in bocca alle iene, agli sciacalli, agli avoltoi che vidi restringere il circolo intorno al leone; il loro numero aumentava continuamente, nè chè la fame stessa di prudenza. L'ultima e più spinosa innanzi la prima ed un conflitto pareva imminente.

Il leone gettò uno sguardo di disprezzo su quegli importuni, e con un piccolo roggito di rimprovero, e qualche colpo di zampa a destra e a sinistra, fece indietreggiare i più arditi. O sorresi che alle iene toccava alcun colpo; ma uno leone non uccide un animale che per mangiarlo.

Il circolo illi per riformarsi a rispettosa distanza, e il leone non lo ruppe che per trascinarvi, quando si ritirò dopo aver mangiato abbastanza.

Gli avvoltoi presa rapidamente da un sentimento all'altro. Il suo ottimismo, non credo di dir il vero più di tenere un leone raro, rivolse verso di me sorridendo.

— Ebbene, le gli domandai, chi crederà voi che sia il re del creato? L'uomo o il leone?

— Il leone, rispose Squat, sorpreso d'una domanda che non ammetteva discussione.

Ma ne avevamo da lasciare un'altra. Proposi di proseguire il nostro viaggio, e Squat voleva aspettare che il leone avesse fatta la sua *siesta* dopo il cibo.

Mentre deliberavamo, il leone che si allontanava diradò la crocchia ad un tratto e tornò indietro verso di noi, dal quale non era più distante che una trentina di passi.

Ci avea veramente udito? O veniva soltanto per terra e per dormire all'ombra della scarpa? Gli era ciò che non potevamo sapere. Chi può ragionare con calma quando si vede per la prima volta un leone a pochi passi di distanza? Spogliati gli spalli la carabina, e senza prendere bene la mira, feci fuoco.

Se non lo avessi colpito forse lo sparo lo avrebbe fatto balzare in ritirata; ma lo avevo avvelto fatto bastare in ritirata; ma lo avevo fatto e non mi spettinante. Avea presentato la fronte e non raggendo, colla criniera irta, cogli occhi sciuillanti, colla gola spalancata, il leone fece un salto fatto mio parte.

Ebbi, per buona ventura, ancora abbastanza di sangue freddo per intendere che l'unica via di salute era per me l'avvelgli una seconda palla meglio diretta. Posi il ginocchio a terra, e quando il leone fu a più che a cento passi, lo mirai in pieno petto. A tale verso il fuoco, le vidi fare un salto, e non

---

ascendo certo di averlo colpito, mi fuggì come Squat nell'acqua.

Passarono alcuni minuti di angoscioso silenzio. Il leone era stato colpito? Era partito? Era in salvo? Confesso che io non avrei rivolto spendere a me stesso.

In mezzo a quel silenzio solenne, mi parve che avessi dovuto udire il respiro del leone, se si avesse cercati, e così l'orecchio.

Sempre lo stesso silenzio.

Sollevai il capo, mi guardai intorno e vidi accanto alle mie un'altra testa che emetteva dall'acqua. Era quella di Squat, più morto che vivo.

Gli dissi sottovoce:

— È desso che mi partito!

L'ottantotto, anch'egli a bassa voce mi ri sposo:

— Sì; mi sono non è lontano e ci mena d'occhio. Il leone non è meno prudente che forte.

E Squat tuffò di nuovo il capo nell'acqua. Il silenzio era interrotto, un soltanto dalle grida degli avvoltoi e delle iene che si contendevano gli avanzi della gazzella.

— Se tentassimo di scoprire qualche cosa? disse a Squat.

— Sì, mi rispo'sgli; ma non oggi. Domani sentirete, quando il leone si sarà stancato di spiarci e si avrà dimenticati e compiuto.

L'aspettare l'addolo o il pericolo mi parava lungo, ma Squa poteva aver ragione di ordere che il leone stesse in agguato, ed io non

---

APPENDICE

IL PREZZO DEL MIO DIAMANTE

(DALL'INGLESE)

I.

Con un secondo stile, il leone, ch'era di la statura, si trovò contro quella delle tre ch'era più vicine, le diede sulle teste e colpo sulla sua zampa formidabile, e la gettò colpo sulla sua zampa formidabile, e la gettò alle cadde sbalordita e come colpita da un fulmine. Il leone rimase immobile e sempre [illegible] ma quando la gazzella, risvegliatasi, tentò di rialzarsi, il leone si gettò sopra di lei, raggrendo, la rivoltò su se stesso e, addentandole, le aprì il ventre. E quando un contegno ancora una volta in silenzio le ultime convulsioni della preda.

Ho la dispo di dire che le altre due gazzelle avevano preso la fuga?

Appena i raggi del leone, si avvide, che non aveva più nulla da vedere ne leone, incominciò a trinare e poco mancò che non [illegible] corde che la fanno assentire all'[illegible]

chia, per lo meno inutile nel 1870, di-vorata dunque inopportuna ora che sono scomparsi perfino i protesti per i quali era stata, in quel tempo, mantenuta. La questione va posta in chiari termini. Se l'Orénoque è al servizio esclusivamente dei Pretiliers, vi rimanga in tale qualità, la quale escluda assolutamente il diritto di lamentarsi in bandiera d'una potenza estera.

Se poi vuol conservare il carattere di nave francese, con bandiera francese, mentre non si contesta il suo diritto di stare nella acque di Civitavecchia, è però lecito il chiedere qual è oggidì il suo ufficio, quale la sua missione. Gl' interessi francesi non corrono alcun pericolo in Italia. Quanto agli interessi della Santa Sede, sono tutelati dalla legge delle guarentigie, nè vi alcano che posso accorgersi un protettorato non ammesso da alcun trattato nè da alcuna legge internazionale.

E non è tale, per fermo, l'intenzione del governo francese, il quale, ripetiamo, forse desidera quanto noi di mettar fine alla presenza dell' Orénoque in un porto italiano, dove non può essere cagione che d'imbarazzi e di difficoltà. Nè ben intendiamo i riguardi ai quali quel governo è costretto verso i partiti che s'agitano in Francia, e ne abbiamo tenuto conto e li abbiamo rispettati per più di tre anni. Ma si può prolungare questa condizione di cose indefinitamente? Le condizioni interne della Francia scemano soltanto fino ad un certo punto un atto di poca amicizia verso l'Italia; ed in tre anni il governo francese deve aver acquistato vigore sufficiente per richiamare tutti i partiti al rispetto dello convenienze politiche.

Alla Francia non si chiede un atto di debolezza: le si chiede solo un atto d'esistenza internazionale. Abbiamo veduto recentemente le nazioni più forti correggere spontaneamente i proprii errori, e questo esempio non deve andare perduto.

L' AMERICA IN ITALIA

Ci accade di leggere rare volte il *New-York Times*, ma, è qualche tempo, ci abbiamo letta una corrispondenza da Roma, la quale potrebbe far credere agli Stati Uniti che qui, in Italia, quasi s'ignora ch'esistono.

È troppo. Non abbiamo l'illusione di credere che fra noi gli Stati Uniti siano argomento quanto in Inghilterra e in Germania, ma niuno potrebbe mettere in dubbio la nostra asserzione che qui si studiano con amore e con desiderio grande di apprezzare le loro istituzioni e la loro estesa influenza sulla civiltà.

Se il corrispondente del *New-York Times* vive in Italia, non supponga come abbia potuto scrivere che, salvo qualcuno ben informato, tutti confondono nel nome generico d'America gli anglosassoni con la razza spagnuola e portoghese dei continente sua vicino meridionale.

Nè è giusto che alcun giornale italiano abbia corrispondenti degli Stati Uniti. Le lettere del nostro agregio corrispondente di Nuova York e gli studi suoi che abbiamo pubblicati sulle istituzioni degli Stati Uniti, sul sistema elettorale, sul congresso, sulle relazioni dello Stato e delle Chiese e via via, non solo furono lette in Italia con curiosa soddisfazione, ma vennero persino tradotte nella stessa America; e speriamo che nell'anno prossimo, ingrandita il giornale, potremo darne d'importanti con maggiore regolarità e frequenza.

Sarebbe, ne convenimo, di gran vantaggio che qui si potessero aver non più spezzettate le pubblicazioni degli Stati Uniti e gli stu di che vanno alcune volontà di finire come la gazzelle. Ricordandomi pure che il leone si era stancato del toccare la sua preda finchè la aveva veduta a nuovarsi, rimasi immobile nel mentre badai per vedere ciò che succedeva, vergognandomi di aver paura non meno di Sgnat.

Incominciavano a trovar l'acqua troppo fresca, quando uno sternuto di foglio d'acacia mi costrinse a tuffarmi di nuovo. Poco appresso si udì un ramo grido. Io rimasi nascosto, ma fu l'attenzione vana: tutto ciò si avvicinò al gruppo degli alberi e verificò di cosa si trattava; un grosso avoltoio era venuto a posarsi sovra una delle acacie.

Ciò dette coraggio all'attentato, e non mi grande meravaglia lo vidi allontanarsi lungo la riva; poi all'improviso fece udire tali esclamazioni e grida di gioia, che l'avoltoio volò via. Sgnat salì a terra e mi fece segno di raggiungerlo.

Io poteva appena prestar fede agli occhi miei. Il leone era là morto, disteso supino colle quattro gambe in aria, irrigidite come gambe di legno. Il buon Sgnat trionfava e danzava intorno al leone.

Io non poteva passare così rapidamente come Sgnat da un sentimento all'altro. Contemplai il nobbero del leone con sorpresa e rispetto. E che! aveva io veramente ucciso quel terribile monarca con un tubo fabbricato in un'officina inglese da artisti che non avevano mai veduto un leone feroce nè udito la sua voce formidabile risuonare per l'aria? Ma non era che un giuoco di fanciulli, un trastullo da ragazzi.

Sgnat scorse sicuro, ma pur non ripose o ripose a scorticare il leone. Io stesso tergui, orgogliosamente mortificato.

Quando finalmente la pelle del leone fu interamente staccata, Sgnat mi disse:

— Portarò questa pelle al mio villaggio, e tutti diranno: Sgnat è un abile cacciatore!

Queste parole mi fecero venire in mente un altre pensiero, e raccomandandomi a tutta la mia eloquenza, dissi:

— Sì, Sgnat, questa pelle mi appartiene. Sono io che ho ucciso il leone colla sola carabina che possa ucciare un leone come un gatto, e in non vuoi darmi una miserabile pietra per un'opera così grande. Sgnat, Sgnat, Se tu ritornassi al tuo villaggio con questa pelle di leone, i vecchi ti saluterebbero e diverebbero: « Sgnat è grande! ha ucciso un leone e ne ha portata la pelle! » Le fanciulle contenderebbero a tua mano. Sgnat sarebbe il re del villaggio.

Sgnat inarcava le ciglia.

— Ed io che avrò la pelle di leone, io prosegui, che mi appartiene insieme alla gloria d'aver ucciso il leone, ad un uomo sconosciuto che rifiuta di scambiare il suo miserabile diamante con un buon cavillo ed una carabina che uccide i leoni come i coniglì, e conto lire sterline in buona moneta d'oro e in buoni biglietti della Banca del Capo, a finalmente con la pelle del leone, la gloria, gli onori, una moglie ricca, e la corona di re dell'Africa!... Giammai!

L'attentato era vinto.

Si pensava a questo osservava il senatore Audifredi nella tornata del 28 febbraio in cui si prese a trattare della Camera agraria, ed egli ragionando lungamente dell' agricoltura italiana, asciamava: « È sinceramente che per me il vedere che questa sorgente così importante di ricchezza non abbia ancora ottenuto in Parlamento quelle cure e quegli studi che merita. »

Non il Senato, ma il buon senso della intera nazione aveva preso parte per buona dell'idea, e perciò a finalmente dei benessere di quella più numerosa classe della popolazione che è sbita fra i campi e li coltiva e conserva e tutore l'ordine delle famiglie e i beni cosi stimati ed è ora più che mai il più saldo e balancio contro l'irrusione di dottrine demoralizzanti ed antisociali. Perciò il Senato e la pubblica opinione hanno accolto col più grande favore il presente schema di legge. »

E non ora sparabile che, prima o poi, questo o quel ministro d'agricoltura, facendo riparare una legislazione che non risponde più al numero di contribuenti, chiederà alla Camera qualche ora di lavoro per dare alla legge l'ultimo suggello, svecgnachè dopo la discussione fatane in Senato la Camera avrebbe potuto disentirle ed approvarla assai speditamente? Vane ed illusorie speranze!

Nella relazione della istituzione delle Camere d'agricoltura, in data 9 dicembre 1870, si dicevs essere stati comunicati i pareri di 49 deputazioni provinciali e di 150 Comizi sull'oggetto di quella legge, e come ogni spirasi contestasse che « l'immensa maggioranza dei medesimi aveva accolto di buon grado le proposte ministeriali e le avesse animate di buoni desiderii. » Ora quei pareri, quelle comunicazioni agrari regionali, in data 27 agosto 1873, si dice che: « a promuovere siffatti e concordi, pare che mirasse il ministero sin da quando si fece a proporre la formazione di consorzi fra i Comizi; ma à noto che e quella pratica non riuscì a buon fine e che, se da alcuni Comizi si fecero buone accoglienze all'impronta del ministero, della maggior parte poi non avvennto, dei comuni e delle provincie, le contribuzioni mi volontarie dei soci ed i sussidi del governo non bastano al bisogno. Il che segno, persistere in siffatto sistema sarebbe una fatale illusione » concludeva, formulando uno schema di legge distinto in tre parti, nelle prime delle quali determinava l'istituzione e le attribuzioni delle Camere d'agricoltura; nella seconda la composizione, l'ordinamento e l'amministrazione di esse; nella terza le disposizioni speciali per il mantenimento delle rappresentanze agrarie, cioè, per le Camere d'agricoltura e per i Comizi che dovevano costituirle, mediante i loro delegati. Qualunque fosse l'opinione che potesse averci intorno all'opportunità d'istituire le Camere agrarie, non poteva disconoscersi il merito lucrinsseo e la buon assetto d'un tal legge che dava alle rappresentanze agrarie un dicorso e stabile avvenire. Gli amici dell' agricoltura salutarono con gioia quel giorno in cui l' ex ministro Castagnola presentò l'amidetto schema di legge al Senato. E quando il grave Consesso, dopo lunga e matura discussione, nella tornata del 28, 29 febbraio e 4 marzo 1871, lo approvò nelle sue disposizioni sostanziali, non dubitarono più oltre che sarebbe passato alla Camera elettiva a ne avrebbe riportata la piena e legale sanzione.

Ma sopraggiunse, dal marzo 1871 al giugno 1873, non so trovò il momento opportuno di porre all'ordine del giorno della Camera il progetto di legge concernente la rappresentanze agrarie. Deplorevole lentezza che non si sa come spiegare, e che può ripetersi in parte dalla natura stessa del progetto, che, per la sua importanza, richiedeva lunghi studi e maturo esame, e in parte dalla difficoltà di trovare un momento libero in mezzo alle molte e gravi occupazioni che assorbivano il tempo della Camera.

Ora, finalmente, il momento è venuto, e la discussione è imminente. Ma, se non vogliamo che la legge sia ancora una volta rimandata a tempo indefinito, è necessario che la pubblica opinione si desti, che la stampa faccia sentire la sua voce, che i Comizi agrari, che le Società agrarie, che i Consigli provinciali e comunali, che tutti i corpi morali, che tutti i cittadini, che hanno a cuore il progresso della nostra agricoltura, facciano sentire la loro voce, e che il governo, la Camera e il Senato sappiano che la nazione intera vuole che la legge sia votata, e votata presto.

I BUONI SINDACI

La *Liberté* ci annunzia che il deputato all'Assemblea Francese, signor Brunet, presentò il seguente emendamento al progetto di legge sulla nomina dei *maires*, che verrà quanto prima in pubblica discussione:

« Nessuno potrà esser nominato sindaco se non dichiara per iscritto che crede in Dio e non si obbliga a proteggere nel comune la religione ed i suoi ministri. »

INTORNO
ALLE RAPPRESENTANZE AGRARIE

LETTERA II. (*Vedi N. 354*)

On. Signor Direttore,

L'ex-ministro Castagnola con una circolare del 28 gennaio 1870 facendo conoscere che il frazionamento dei Comizi impediva loro di esercitare una valida azione, manifestava il pensiero di costituirli in Consorzi e di mettere a capo di ciascun Consorzio una Camera di agricoltura, e richiedeva le Deputazioni provinciali ed i Consorzi stessi del loro avviso su tale divisamento. Quindi il Ministero di agricoltura raccoglieva e classificava in un'ampia ed accuratissima Relazione in data 9 dicembre 1870 i vari pareri. E dopo aver constatato nel capitolo V di esso « lo stato di languore e a cui i Comizi nell' attuale disgregazione e non ondannati e i molti altri inconvenienti e che ne rodono l'esistenza e ne impediscono e pernine l'azione tornio » dopo aver dichiarato altamente: « Ormai è inconcludibile; ora è si voglia una rappresentanza agraria che e operi con solerzia ed energia, fa pur mestieri disterli dei meschi d'una modesta, ma e elezza esistenza. Il sentimento non obbliga e torio e quindi nella maggior parte dei casi e non avvantto, dei comuni e delle provincie, le contribuzi mi volontarie dei soci ed i sussidi del governo non bastano al bi- e segno, persistere in siffatto sistema sarebbe una fatale illusione » concludeva, formulando uno schema di legge distinto in tre parti, nelle prime delle quali determinava l'istituzione e le attribuzioni delle Camere d'agricoltura; nella seconda la composizione, l'ordinamento e l'amministrazione di esse; nella terza le disposizioni speciali per il mantenimento delle rappresentanze agrarie, cioè, per le Camere d'agricoltura e per i Comizi che dovevano costituirle, mediante i loro delegati. Qualunque fosse l'opinione che potesse averci intorno all'opportunità d'istituirle le Camere agrarie, non poteva disconoscersi il merito lucrinsseo e la buon assetto d'un tal legge che dava alle rappresentanze agrarie un dicorso e stabile avvenlo. Gli amici dell' agricoltura salutarono con gioia quel giorno in cui l' ex ministro Castagnola presentò l'amidetto schema di legge al Senato. E quando il grave Consesso, dopo lunga e matura discussione, nella tornata del 28, 29 febbraio e 4 marzo 1871, lo approvò nelle sue disposizioni sostanziali, non dubitarono più oltre che sarebbe passato alla Camera elettiva a ne avrebbe riportata la piena e legale sanzione.

Ma sopraggiunse, dal marzo 1871 al giugno 1873, non si trovò il momento opportuno di porre all'ordine del giorno della Camera il progetto di legge concernente la rappresentanze agrarie. Deplorevole lentezza che non si sa come spiegare, e che può ripetersi in parte dalla natura stessa del progetto, che, per la sua importanza, richiedeva lunghi studi e maturo esame, e in parte dalla difficoltà di trovare un momento libero in mezzo alle molte e gravi occupazioni che assorbivano il tempo della Camera.

Ora, finalmente, il momento è venuto, e la discussione è imminente. Ma, se non vogliamo che la legge sia ancora una volta rimandata a tempo indefinito, è necessario che la pubblica opinione si desti, che la stampa faccia sentire la sua voce, che i Comizi agrari, che le Società agrarie, che i Consigli provinciali e comunali, che tutti i corpi morali, che tutti i cittadini, che hanno a cuore il progresso della nostra agricoltura, facciano sentire la loro voce, e che il governo, la Camera e il Senato sappiano che la nazione intera vuole che la legge sia votata, e votata presto.

NOTIZIE ESTERE

La *Liberté* assicura che il maresciallo Canrobert ha dichiarato che fu abbandonato qualunque progetto di affidargli un gran comando militare.

L'*Assemblée Nationale* dice che l'interpellanza del generale De Tempie sulla nomina di un ministro francese presso il Re d'Italia è sembra non solo inopportuna ed inutile, ma assolutamente nociva e anche scandalosa, perchè può produrre dei deplorabili scandali.

L'*Agenzia Havas* annunzia che le tre guarnigioni inviate a Digione per reprimere i disordini scoppiati in occasione della festa di Giovanna d'Arco, sono ritornate nelle loro rispettive guarnigioni.

Il generale Bourbaki è partito per Pontarlier, accompagnato, il 24, dal maresciallo d'Auo, e Parigi ed a Cambrai, il *berrier* e tre nuovi cardinali, cioè al Nunzio presso Cha, all'arcivescovo di Parigi e all'arcivescovo di Tambrai.

Sulla partenza di Bazaine per l'isola Santa Margherita, i giornali parlano del 27 hanno il seguente dispaccio da Versailles, 26 dicembre:

« L'ex-maresciallo Bazaine in lasciato Trianon ieri ora, verso le quattro. Egli fu condotto in vettura fino alla stazione di Villeneuve, sulla ferrovia di Lione. Là il treno diretto delle ore 2 è formato per prenderlo. Il prigioniero arriverà questa sera verso sinque ore ad Antibo, da dove gli partirà a vapore lo trasporterà in meno ore all'isola Santa Margherita.

« Bazaine condusse seco il figlio primogenito. È accompagnato dai suoi due aiutanti, ufficiali nell'esercito, e dal colonello Villette.

« La scorta che lo conduce è pure numerosa; essa è tutta di ordini d'un colonnello di gendarmeria.

« Un direttore del servizio carcerario è pure partito col prigioniero per sorvedere alla di lui installazione nel forte di Santa Margherita. »

La *Patrie* dice che il progetto di legge sulla stampa fu letto in consiglio dei ministri e che alcune disposizioni parvero così severe che il Consiglio modificarle prima di presentarlo all'Assemblea nazionale.

Secondo qualche giornale il marchese de Chambon non accetterebbe la prefettura di Mourthe e Moselle, ma l'*Agenzia Havas* dice che egli partirà fra breve per suo posto.

Il *maire* di Castelnau fu sospeso dalle sue funzioni perchè si rifiutò nella propria casa di permettere che si suonasse a stormire a colpi di campana in occasione della nomina a vescovo di Montpellier. Quest'ultimo popolare avvenuto in quel comune.

Nei dipartimenti si organizza una grande associazione per la manifestazione delle domande per la proroga di Cissey, un parente dell'ex ministro della guerra, è uno dei principali e più attivi promotori di questa associazione, che conta a Lione più di trenta mila aderenti.

Si afferma che la circolare *Corrispondenze di Genève* cessa le sue pubblicazioni e si converte, coll'approvazione del Papa, in una nuova organizzazione destinata a raccogliere notizie, articoli, ecc. ai giornali clericali, sulle cose svizzere. A Ginevra restarà e l'ufficio d'informazioni e che trasmetterà tali comunicazioni.

L'abate Audsier che avea fatto adesione al cattolicismo liberale, ha emesso al vescovo di Poitiers per chiedergli perdono e annunziargli che torna all'ovile nitrocattolico.

Il Consiglio di Stato di Lucerna ha deciso che nessuno debbe essere obbligato ad una imposta per spese d'un culto al quale non appartiene e che ove non fosse specificato l'impiego, si debbano sapere le tasse destinate al mantenimento del culto.

L'*Agenzia Havas* pubblica un dispaccio da Bendaye, in data 25 dicembre, nel quale si conferma che il quinto battaglione dei carlisti imbarcarsi di nuovo col suo esercito per l'impossibilità in cui si trovava di andar avanti e di vettovagliare le sue truppe. Pare che si dirigano verso Santander.

L'esercito di Marioano, che si è imbarcato a San Sebastiano, conta 12,000 uomini, 14 pezzi d'artiglieria e 1000 bestie da soma. La divisione Lizarra, che contava di circa 3000 uomini, è stasse scaglionata parte a Rentaria e parte a Orio. Si crede che questa seconda frazione si trasferirà a Hernani o a San Sebastiano.

Ecco un dispaccio da Madrid, del 25, l'*Agenzia Havas* rende pure conto della battaglia di Bexairuta, in provincia di Valenza.

Sgnat parve accesso, ma nulla rispose o ripeté a scorticare il leone. Io stesso tergui, orgogliosamente mortificato.

Quando finalmente la pelle del leone fu interamente staccata, Sgnat mi disse:

— Porterò questa pelle al mio villaggio, e tutti diranno: Sgnat è un abile cacciatore!

Queste parole mi fecero venire in mente un altre pensiero, e raccomandandomi a tutta la mia eloquenza, dissi:

— Sì, Sgnat, questa pelle mi appartiene. Sono io che ho ucciso il leone colla sola carabina che possa ucciare un leone come un gatto, e in non vuoi darmi una miserabile pietra per un'opera così grande. Sgnat, Sgnat, Se tu ritornassi al tuo villaggio con questa pelle di leone, i vecchi ti saluterebbero e diverebbero: « Sgnat è grande! ha ucciso un leone e ne ha portata la pelle! » Le fanciulle contenderebbero a tua mano. Sgnat sarebbe il re del villaggio.

Sgnat inarcava le ciglia.

— Ed io che avrò la pelle di leone, io prosegui, che mi appartiene insieme alla gloria d'aver ucciso il leone, ad un uomo sconosciuto che rifiuta di scambiare il suo miserabile diamante con un buon cavillo ed una carabina che uccide i leoni come i coniglì, e conto lire sterline in buona moneta d'oro e in buoni biglietti della Banca del Capo, a finalmente con la pelle del leone, la gloria, gli onori, una moglie ricca, e la corona di re dell'Africa!... Giammai!

L'attentato era vinto.

— Buon inglese, sgi mi disse, non potendo più frenare la sua commozione, portando più frenare la sua commozione, portando più frenare la sua commozione, portando

I carlini vi perdiamo 140 morti e un cannone di feriti, si tratta di colonnello cattaneo.

Il giorno prima, la banda di Miret, capitanata da Serrano da Caleruna e non sono sicuro del brigadiere Salmerano a Capellades, contro vi raccogliere le contribuzioni; essi uggi precipitosamente, lasciando parecchi morti, non poche armi e molti altri oggetti dietro di sè.

(Corrisp. part. dell' Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 27 dicembre. — Il commercio di Parigi ha fatto i più grandi sforzi per riprendere il suo corso ordinario. Le capitoniere di marsi Torino splendide, ma compratori assai rari. Il signor Alphand propose il palazzo dell'Eliseo per i ricevimenti del presidente; i ricevimenti particolari sono poco numerosi. L'alta aristocrazia mette sempre piede in Parigi e fugge la capitale. I signori si divertono fra loro e in piccole brigate. Tutti sono malcontenti del presente e inquieti dell'avvenire.

Perchè un popolo possa rispettare una costituzione, è necessario che ne sia orgoglioso. Le Carte antiche esistevano in parte per il rispetto che si porta alle cose seppellite per il tempo unito la loro egida. Un mutamento di legislazione non dura se non è circondato da un certo prestigio. L'uomo è felice il giorno della nozze, quando crede che la sposa è una donna perfetta. Le nozze politiche hanno la luna di miele, quando credono eccellenti il loro statuto fino dal suo principio. In seguito l'esperienza fa vedere i difetti inerenti all' opera umana; difetti che la folla sa sentire chiaprima, rende tollerabili.

Ora qual prestigio può mai circondare l'opera della Commissione dei Trenta? Questa Commissione non ha potuto verificare la dimissione generale fatta da Thiers, in quanto del signor Batbie che la deve chiudere, ma gli si vede che la pensa e l'odio sono i sentimenti predominanti in quel piccolo consesso.

Certamente nelle Commissione del Trenta vi sono dei giusti ti distinti. Il signor Dufaure, sopra tutti, è versato assai nelle scienze del diritto. Si fecero le ognossi si assegnò per un si d'ores di fare le migliori leggi; l'uno di lavorare intorno ad un'opera provvisoria: l'altro confessa che non malgrado è costretto a lavorare coi principii più evidenti tutti insomma preparano delle armi, esistenti nelle leggi. Essi non vogliono dare una costituzione alla Francia; ne vogliono fare se stessi padroni della Francia.

Il pubblico assiste a queste discussioni della Commissione dei Trenta con quegli stessi sentimenti coi quali assisterebbe alle deliberazioni d'un Consiglio di guerra assediato. « Esso dunque, quelli elettori dicono sorridendo, in quale salsa si sposa di mangiarci. »

Parecchi membri della maggioranza della Commissione dei Trenta credono che il suffragio universale, per quanto ristretto, sarebbe sempre fatale al loro partito. Un deputato sostanto ardito nelle sue opere filosofiche quanto timido ne' suoi atti politici, l'on. Vacherot, disse che il suffragio universale non è stato una bella invenzione. Il signor Grivert ladò questo dato, ma soggiunse che l'esclusione del povero e del nomade dalle liste elettorali non haviva e che bisognava controbilanciarlo in qualche modo l'azione del suffragio universale. Il suffragio a due gradi gli sembra una novità audace. Non la osò dire alla Francia la sovranezza? Il signor Grivert dice fida dei Comitati e qui il signor Pradié vorrebbe affidare la direzione del suffragio universale, perchè le loro autorità non sarebbe riconosciuta nè rispettata dagli elettori; egli crede che non possa essere trasdotto in atti il progetto Dahoi, il quale consiste nel dare una rappresentanza al numero ed un'altra agli interessi. Non sarebbe conveniente riunire in una stessa Assemblea due elementi profondamente divisi da diverse urne. E singolare che individui appartenenti ad una stessa maggioranza parlamentare rifiutino così categoricamente gli uni le idee degli altri.

Il signor Laboulaye, membro della minoranza, fece osservare che, se la nazione francese è mobile ed impressionabile, non deve questo una qualità al suffragio universale, ma una natura. Il suffragio universale, a due gradi sarebbe reso inefficace dal mandato imperativo. Il sistema Pradié è la negazione del suffragio universale, perchè quando si pigliano quasi tutte le persone, non si può lasciar fuori alla capacità. Attribuire un diritto alla famiglia nelle elezioni politiche, è trasformare il principio del suffragio universale; è rimettere le donne alle urne; è uno spostamento le porte alla democrazia. Dare un diritto speciale alla proprietà, vale quanto distribuire il lavoro e privarlo d'ogni importanza. Bisogna governare per la gran massa, quanto più i governanti diffideranno del paese, tanto più il paese diffiderà di loro. L'accettazione delle forme repubblicane sembrerebbe il punto di conciliazione delle.

Nel suo progetto il sig. Dufaure vede una triplice garanzia contro le aberrazioni del suffragio universale, cioè lo scrutinio di circondario, la seconda Camera e il diritto di sciogliere conferito al capo del potere esecutivo ed alla seconda Camera. Il sig. Dufaure vuole pure sempre e mostrare il nesso che vi ha tra l'ordinamento delle due Camere e il cambiamento della legge elettorale. Nel progetto di legge elettorale che le deve essere presentato dalla Commissione dei Trenta, la sua giovanezza di Versailles vede una specie di contravvenzione contro la sanabile elettorali, a cui i bachelors e i clericali sono esposti, e signor Girard conchiuse per ora non fare relazione, proponendo che una proposta del signor Duvicubie, relativa all'indennità aggiornamento delle elezioni parziali, fosse presa in considerazione. Non è un confessare apertamente che non si con più affrontare il giudizio degli elettori?

La discussione generale del bilancio è stata chiusa. Il signor Magne ha sostenuto con una fatica visibile che parallizzava alquanto la sua eloquenza naturale. Le cenarre del signor Leone Say furono ribattute dal sig. Chevenlong, il quale dichiare che rimpetto ad un *deficit* di 150 millioni bisognava scegliere tra un imprestito e l'imposizione di nuove tasse e che la Commissione del bilancio non aveva potuto accettare la proposta del sig. Say, a adattarsi a pagare un debito facendone uno nuovo. Il signor Leone Say rispose che gli 800 millioni di rendite ammortizzati e 450 millioni e che per quanto riguarda la garanzie degli interessi allo ferrovie, il miglior partito è quello di registrare nel bilancio somme divise per anni, poichè non la si potrebbe sopportare tutta in un anno solo. Il signor Alfredo André venne in aiuto del signor Say. Dimanni alle difficoltà proposti del commercio e dell'industria, gli parrebbe naturale che votando un centinaio di millioni di nuove imposte, si diffarissero alt'anno prossimo gli altri cinquanta milioni di cui bisogna, quali, applicati ora, sarebbero di sovverchio peso ai contribuenti. Il signor Germain parlò in modo più vigoroso e stringente contro il progetto del ministero. Dopo essersi sforzato di provare che la Banca di Francia è in grado di fare pagamenti in monete e anche di anticiparli sopra titoli delle grandi Compagnie ferroviarie, il signor Germain soggiunse che bisogna assolutto provvedere vigorosamente ai lavori pubblici perchè il paese possiede sopportare gli enormi pesi che gli sarebbero stati imposti; bisogna ancora che il governo sia qualche cosa di più che e di vivo e che non rappresenti soltanto la maggioranza dell' Assemblea, ma estendio i conservatori che chiedono al governo di assicurare loro ad un tempo l'ordine e la sicurezza negli affari e la tranquillità.

Il signor Magne ha replicato che la Banca di Francia ha in cassa 700 millioni di monete metalliche e tre milioni di biglietti in circolazione, e che obbligando la Banca a rimborsare i suoi biglietti, la si obbligherebbe a sospendere i suoi pagamenti. Quindi al non ro ministro delle finanze pare impossibile che si possa ricorrere ai pagamenti in monete.

L'emendamento del signor Tirard, col quale si proponeva una riduzione di 500,000 lire sulle spese per il materiale del ministero delle finanze, è stato respinto. D'altra parte, il signor Magne disse che il tempo stringeva e che prima del 1° gennaio era indispensabile che il governo avesse votate le leggi finanziarie; soggiunse che, se le antiche imposte non fossero state votate, gli esattori non avrebbero potuto riscuoterle a quell'epoca e che il più piccolo ritardo nella votazione delle nuove imposte avrebbe cagionato una perdita di 12 millioni al mese.

La vigilia della sua partenza da Trianon il marescialo Bazaine ha invitato a fare i suoi preparativi. Egli condusse seco suo figlio e fu accompagnato da un semplice impiegato superiore delle prigioni. Al suo antico sistema di campo, colonnello Vitelin, fu assunito di prendere posto nello stesso compartimento assegnato al maresciallo. La sua abitazione nell'isola di Santa Margherita meschiera di nulla di più assennato tutti i riguardi possibili. La famiglia del maresciallo ha ragione di sperare che la sua condizione si migliori assai presto.

Victor Ugo ha portato suo figlio, Francesco-Victor Ugo, in cerca sepolcrale oggi. Il defunto aveva fatto una traduzione delle opere di Shakespeare ed era stato collaboratore del *Rappel*. Egli morì per una malattia di miliare sulle spalle. Il corteo era assai numeroso alla sua discendenza immediata, perchè ornarsi non ha più altri intorno a sè che i suoi nipoti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1. Regio decreto 7 dicembre che approva il regolamento sui calibri della opere d'arte.

2. Regio decreto 30 novembre che dichiara allenabili i fondi demaniali del comune di S. Roberto in Calabria Ultra 4ª, denominati Rovè e Pidima di Appromonte.

3. Regio decreto 14 dicembre che autorizza la Società anonima italiana per la fabbricazione della dinamite, sedente in Torino.

4. Regio decreto 16 novembre che nomina componenti della Commissione consultiva per gli istituti di previdenza e sul lavoro, i signori Casimiri Onorato principe di Teano, deputato al Parlamento nazionale; Codronchi Argeli conte Giovanni, deputato al Parlamento nazionale, e Nervetti comm. Ettore.

5. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle poste pubblica un sunto delle innovazioni introdotte nel servizio di posta dalla nuova legge 28 giugno 1873 che deve andare in vigore il 1° gennaio prossimo.

CRONACA DI ROMA

Siamo informati che S. M. il Re ha, sulla sua cassetta privata, fatto tenere all'onorevole senatore Gadda, prefetto di Roma, la somma di 23 mila lire, da trarsi così:

L. 12 mila alla Congregazione di carità pei poveri di Roma;

L. 8 mila all'ospizio dei poveri sfetati, che sorge sotto il patronato di S. A. R. la principessa Margherita, e

L. 3 mila agli asili infantili di Roma.

Ieri, sotto la presidenza di S. A. R. la principessa Margherita, si riunì al Quirinale il Comitato promotore della fondazione di un ricovero per i poveri ciechi in Roma.

La discussione si protrasse per oltre a due ore, e vennero assunte quasi tutte le proposte che non tendevano ad altro che a rendere il futuro ricovero uno dei più floridi della città.

L'onorevole D. Ercolano Ruspoli ha definitivamente accettato il grado di generale della guardia nazionale di Roma.

Iersera (28) è morto improvvisamente in Roma il colonnello Ernesto Da la Haye, addetto militare alla Legazione francese presso la Corte d'Italia. Gradisci che la morte sia stata cagionata da un aneurisma.

Il colonnello De la Haye da più anni faceva parte della Legazione francese ed aveva seguito quindi quelle stagioni in Italia, dove la notizia della sua fine immatura sarà accolta con sincero dolore.

Siamo assicurati che stasera, martedì, si aprirà finalmente il teatro Apollo con la *Forza del destino* ed il ballo *Alfa ed Omega*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 28 dicembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e si è mare. L'altezza della stazione è di 42,9 m. 65;

Barometro a mezzogiorno = 758,8

Termometro Centigrado

Massimo = 13,2 — Minimo = 7,0

Umidità media del giorno

Relativa = 89 — Assoluta = 8,10

Vento dominante. Sud-Ovest, forte sole in sul mezzogio.

Stato del cielo. Piogga ad intervalli nella notte, nuvolo tutto il dì e nella sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Arresto. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 28:

Ieri abbiamo accennato all'avvelenamento, di cui per poco non cessarono vittima alcuni preti e frati a Treviglio. L'*Osservatore Cattolico* ci informa ora come stato arrestato colà, quale acquisto autore del fatto, un prete di Treviglio, certo Baronio Alberto, bambinista confessore in luogo.

Vedremo a cosa approderà l'inizioto procedimento.

Ubbriachi a Milano. — Leggiamo nei giornali di Milano del 27:

In questi ultimi tre giorni vennero dagli agenti di pubblica sicurezza, di guardia alle carceri di pubblica via, perchè impotenti a reggersi in piedi, ed accompagnati alle loro case, trentanove ubbriachi. Di questi, due erano in istato condizione, ventuno operai, dieci cuochi o vagabondi, e sei donne, quattro delle quali non ancora vecchiesi.

Gli esiosi o vagabondi vennero tradotti in carcere o deferiti all'autorità giudiziaria.

Sentenza. — Il Tribunale correzionale di Viterbo ha pronunziato la sua sentenza nella causa relativa al disastro d'Orte, avvenuto l'anno scorso. Gl'imputati erano chiamati all'ingegnere delle strade ferrate Filippo Giovenale, Saga Martino santonere, Bonifisi Luigi, Dal Sole Luciano, Paolini Antonio, bifolchi al servizio del signor Adamo Colonna. Il Tribunale dichiarava non farsi luogo a procedere contro l'ingegnere delle ferrovie, e condannava ad un anno di carcere il guardiano della ferrovia, ed i sei suoi bovari, oltre L. 300 di multa per ciascuno.

Conflitti frecchi. — Leggiamo nei giornali di Milano del 27:

Il signor Giovanni Sala, d'anni 71, abitante nella via Manzoni, portò iersera nel seno due suoi nipoti, mettiva mano ad una scatola di confetti che egli conservava da non meno di sette anni.

Dopo averne gustato parecchi, i due fastelli vennero colti da acutissimi dolori.

Il medico, accorso, riconobbe in essi i sintomi di avvelenamento. Le prime cure dell'arte valsero a toglierli amendue da ogni pericolo.

Pare che alcuni di quei confetti fossero colorati in verde con una sostanza velenosa.

I topi giornalisti. — L'*Adriatico*, giornale di Bari, del 27, si vanta co' suoi lettori di aver dato per pubblicare la notizia pendice, perchè l'*originale*, ch'era in stampa, fu rosicchiato dai topi. Ma non parrebbe l'*Adriatico* aggiungere alle spese di redazione anche quelle di un gatto? L'*Opinione*, per esempio, possiede due gatti, i cui gli *originali* degni specie, in ufficio e in tipografia, rimangono intatti.

Bibliografia. — Dalle stabilimento Pellas riceviamo e le.° (Torino, Firenze, Milano e Roma) venasero testè alla luce due libri che crediamo utile d'annunziare. Uno di essi è il *Trattato di grammatica italiana* ad uso degli allievi del primo corso delle scuole tecniche, normali e magistrali, esposto secondo gli ultimi programmi governativi da Felice Bettazzi, professore nella Regia Scuola normale di Ancona. Noi diciamo il vero, dalle moderne grammatiche ci sentiamo poco compatenti a giudicare perchè abbiamo studiato le antiche le quali erano molto più semplici e non insegnavano tante belle cose. Non sappiamo se i giovani d'oggi scrivano meglio di quelli de' nostri tempi; ma se scrivono peggio, convien dire che non ne abbiano colpe la nuova grammatiche. Questa del Bettazzi è destinata a rimpiere una lacuna, poichè l'autore ci assicura che i testi finora usati nel primo corso delle scuole tecniche, normali e magistrali lasciano a desiderare non poco dal lato della teoria e della pratica. E la grammatica che annunziamo prende veramente le cose *ab ovo* e insegnando ad insegnare *come si debba regolare* le cose. A noi già insenni negli anni questi consigli giungono troppo tardi; ma se si professore Bettazzi riuscisse a regolare tutte le vesi del bambini ed in modo, addio vecchi! Ciò posto, ragionandomo anche noi il *Trattato di grammatica*, senza sperare però che il libretto della grammaticuccia ci stivi della sgrammatiscurre che ci pare vadano aumentando insieme ai tratati.

L'altro libro è la *Morale dell'operaio* dovuta alla vita e dei pensieri di Benjamino Franklin per cura di Giovanni De Castro. È un ottimo libro di lettura e di premio, e come tale ci pare utilissimo non solo per le scuole ma eziandio per le biblioteche popolari.

NOTIZIE ULTIME

Se v'ha protesta che a noi paresse superflua è quella che il telegrafo ha stizzita in Cav. Nigra contro le voci di intrighi italiani per separare Nizza e Savoia dalla Francia.

Gli ultramontani francesi debbono aver finito per persuaderci che ormai siamo più prestava fede a quella loro asserzione. Ed ecco che ora annunziano un accordo tra la Germania e l'Austria per separare Trieste dall'Austria. Si tratterebbe nientemeno che d'una guerra per raggiungere questo fine e la *Gazzetta di Colonia* ha la dabbenaggine di dichiarare che la Germania non si associerebbe mai ad un disegno diretto a offendere l'integrità dell'Austria.

Siffatte novelluccie d'avventure tutte le volte che la politica dorme e noi non ne faremmo neppur conto se non c'importasse di mostrare che, come c'è un volgo di verseggiatori, così c'è un volgo di politici, a cui ogni fiaba sciolta par degna d'esser accolta, discussa e commentata come cosa seria.

La lodevole proposta fatta in Genova a coloro che hanno dello corsatore del piroscafo *Maddalena* di rinunciarvi a favore della famiglia del generale Bixio è stata accolta con molto favore. Molte rinunce sono già pervenute di banchieri e negozianti, fra' quali troviamo anche il senatore Rosa Alessandro.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Filadelfia (Nicotera), 20. — L'inaugurazione del monumento ai martiri calabresi del 1848 e del 1860 è stata celebrata ieri al Ponte delle Grazie coll'intervento delle rappresentanze provinciali, del Municipio di Catanzaro e dei rappresentanti dei principali paesi della provincia. Vi assistevano eziandio molte signore. Grande entusiasmo.

New-York, 29. — È arrivato il *Juniata* con 102 superstiti del *Virginius*.

La Spagna conferì a Jovellar, capitano generale di Cuba, poteri straordinari.

Balona, 29. — La voce corre che le truppe di Lona manchi pronunciate in favore di Don Alfonso à smentita dalle notizie di Spagna giunte qui stamane.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 29	Vienna 29	Berlino 27
Prestito franc. 5 %	88 50	—	—
Rendita » 3 %	58 45	—	—
» italiana 5 %	71 70	—	59 7/8
» austriaca . .	—	74 20	—
Consolidato inglese	93 1/16	—	—
Ferr. Lomb. Asioni	175 —	167 50	99 3/4
Banca di Francia .	3390 —	—	—
Ferr. Rom. Azioni	63 75	—	—
Obbligazioni detto	165 75	—	—
Obbl. Ferr. V.E.1863	176 —	—	—
Obbl. Regia tab. .	—	—	—
Azioni	770 —	699 —	201 1/4
Cambio sull'Italia .	14 —	—	—
Obbl. Regia tab. .	483 50	—	—
Azioni	770 —	—	—
Londra a vista . .	25 31	—	—
Aggio dell'oro p.m.	1 —	—	—
Fiorini austriaci .	—	238 25	161 1/4
Banca austriaca . .	—	1004 —	—

Londra, 27

Consolidato inglese	93 1/16
Rendita italiana	61 1/4

Titoli	Roma, 29	Firenze, 29
Rendita italiana 5 % .	69 25	69 70 n.)
» 1° luglio » .	—	—
Imprestito nazionale .	—	83 75 fin
Beni piccoli pezzi .	—	—
Obbl. Beni Eccl 1 % .	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	516 —	—
Detti Emiss. 1868-69 .	72 —	—
Prestito Romano Blount	71 50	—
Detto Rothschild . .	70 25	—
Banca naz. ital. (nuove)	2190 —	2197 — fin
Banca Romana	—	—
Banca Generale	466 —	—
Banca Toscana	—	1610 — fin
Banca Italo-germanica .	810 —	—
Banca Austro-italiana .	—	—
» industr. e comm.	—	—
Azioni ubbaghi . . .	—	974 — fin
Obbligazioni detto 6 %	—	—
Strade ferrate romane .	—	—
Obbligazioni detto . .	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	441 — (n.)
Obbligazioni detto . .	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società romana Bitumi .	—	—
Società saline-ecc. gaz.	—	—
Gaz di Civitavecchia .	—	—
Fra Ostiense	—	—
Società tert. di Roma ac.	—	—
Londra tre mesi . . .	—	25 60 (n.)
Francia a vista . . .	—	110 90 (n.)
Prestito Cattolico . .	—	21 30 n.)
Credito immobiliare .	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	145 —	—
Credito mobiliare . . .	—	901 1/2 fin

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

AUMENTATE le vostre Rendite

Al presso attuale di circa lire 74 50 delle Rendita consolidata 5 0/0, conviene di vendere, assegnando invece le obbligazioni del nuovo Prestito della Città di Campobasso. — Infatti le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso fruttano annue ital. lire **30, nette di qualunque tassa e ritenuta presente o futura, e sono rimborsabili nella media di 33 anni alla pari, cioè con lire 14. 500. — Esse sono garantite, oltre che dagli ipotecari diretti ed immediati, su cora maggiormente da una prima ipoteca per il doppio importo del Prestito, regolarmente inscritta sui beni immobili della Città.**

I cupoui semestrali di lire 12 50 sono pagabili il 1° gennaio ed il 1° luglio a Roma, Napoli e Torino, Genova, Milano, Firenze e Campobasso. Sopra ogni cupone si è pure autorizzato il certificato d'ipotesa in garanzia del Prestito. Le obbligazioni ipotecarie di 500 lire della Città di Campobasso, al prezzo di lire 415, col cupone di lire 12 50, scadente il 1° gennaio 1874, tanto calcolo del maggior rimborso di lire 500, **offrono un impiego ipotecario SUPERIORE AL SETTE PER CENTO, netto da qualunque ritenuta presente o futura.**

Una piccola partita di obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a lire 415 presso i sigg. *E. E. Obligbi*, a *Firenze* 13, *Piazza S. M. Novella Vecchia*, e *Francesco Giacopozzi*, a *Milano*, 2, *Via Cappuccio*.

A Roma presso il signor E. E. Obligbi, 22, via della Colonna.

Centro invio di vaglia postale si spediscono in provincia.

GAZZETTA DEI BANCHIERI. Vedi Avv. 4ª p.

Un'eccellente **MACCHINETTA DA CUCIRE** munita di tutte le guide che la completano, riconosciuta sotto il nome di **Pettite Silenziosa**, valutata in lire 70, si può avere per sole L. 35, prendendo un abbonamento alla **Novità** ed al **Tesoro delle Famiglie**, giornali illustrati di mode che si pubblicano dallo Stabilimento Sonzogno.

LA NOVITA'

costa per un anno L. **24**, sem. L. **12**, Trim. L. **6**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

costa per un anno L. **19**, sem. L. **9 50**, trimestre L. **5 50**.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore Edoardo Sonzogno a Milano.

BANCA NAPOLETANA

I portatori delle azioni della Banca Napoletana sono prevenuti che l'interessi pel secondo semestre 1873 in L. 6 25 per azione sarà pagato, a datare dal 2 gennaio 1874, contro presentazione e ritiro delle Cedole N. 3?

In Napoli presso la Sede della Banca.

» Roma » Banca Generale.

» Firenze » i sigg.ri fratelli De-Forace.

» Milano » Banca Lombarda.

» Torino » Banca di Torino.

» Genova » Banca Internazionale.

» Ginevra » sig.ri Lombard Odier e C.ie

Napoli, 20 dicembre 1873.

La Direzione.

ABBONAMENTO AI GIORNALI ITALIANI

L'AGENZIA DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

In Roma, via *Cancelleria vicolo del Piede*, 16 s'incarica degli abbonamenti per tutti i *Giornali Politici, Finanziari, Scientifici, Letterari, Quotidiani, Illustrati e di Mode* senza alterazione di prezzo nè pretendere provvigione o cassa alcuna.

Dalle provincie spedire l'importo alla stessa Agenzia. Chi desidera trasmissione di relative quietanze, spedisca cent. 20 in più.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiacchere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente in questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che lo faccia in modo speciale e con costanza sulla cassetta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura al lettori della LIBERTÀ importanti notizie molte prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un estratto accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di Medoro Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregevoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e potrebbe al riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere o vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

LA TENUTA dei LIBRI. Nuovo Trattato di contabilità generale di Edmondo Degrange. Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonchè la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandabile ai ragionieri, agenti commerciali, apprendisti, possidenti, fattori, ecc., ecc.

Prezzo Lire 3 franco e raccomandata. Dirigere la domanda e vaglia a Mongeri Achille, Corso Venezia, 8, MILANO.

Prezzo L. 5 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardi, a Genova.

Roma; Zimmberghi, Desideri Marchetti Donati, Sarelli, Scarsoni Brocco e Barelli Salengiacomi.

Dei sicuri effetti e dei medesimi farmacisti. *Le fonsore pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 1 e 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di contraffazione. 1

SAXON GRAND HOTEL DES BAINS RESASIO ouvert toute l'année EAU MINERALE IODURÉE Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur Salle d'inhalation. Service spécial pour la BOHÉMIENNE et LAITE

VALAIS SUISSE

ANNO VIII **GAZZETTA DEI BANCHIERI** ANNO VIII

SI PUBBLICA IN ROMA

ogni settimana

Contiene Riviste delle Borse e dei Mercati, Articoli e Corrispondenze economiche-finanziarie, Notizie varie, Informazioni particolari, Situazioni degli Istituti di credito, Relazioni di Assemblee, Estrazioni di Prestiti nazionali ed esteri, Avvisi d'asta, ecc.

Prezzo d'abbonamento: per un Anno L. 10, per un Semestre L. 5.

Rivolgersi all'Amministrazione della GAZZETTA DEI BANCHIERI, presso l'Agenzia A. Taboga, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

MILANO - Tipografia Editrice Lombarda già D. SALVI e C., via Larga, 19

OGNI GIOVEDÌ

LA VARIETA'

GIORNALE LETTERARIO SCIENTIFICO

PER TUTTA LA FAMIGLIA - RICCAMENTE ILLUSTRATO

Col nuovo anno **LA VARIETÀ** si pubblicherà ogni giovedì.

Collaboratori: V. Berzezio; Giovanni Celoria; E. De Amicis; F. Dell'Acqua; C. Denegri; G. Faldella; S. Farina; G. Giacosa; P. Lioy; F. Maniegazza; G. Milesi; G. Sacchetti; F. Verdinois ed altri.

LA VARIETÀ terrà i suoi lettori informati del movimento intellettuale, letterario, artistico e scientifico d'Italia e di fuori con apposite rassegne e raccogliendo in più importanti notizie della settimana.

Col primo numero di gennaio ci darà principio al romanzo inedito di *GIULIO VERNE*:

L'ISOLA MISTERIOSA

che vedrà la luce contemporaneamente in Italia ed in Francia. — Inoltre la Casa Editrice ha acquistato il diritto di pubblicare:

GLI ANIMALI PERSEGUITATI DA SE MEDESIMI

opera scientifica in Italia, a cui hanno collaborato: *Giorgio Sand, Balzac, Gustavo Droz, Alfredo de Musset, Beniamino Franklin, Carlo Nodier, P. Stahl, Giulio Janin* ed altri, e di cui ha fatto le illustrazioni il celebre artista *Grandville*.

Il successo della *Signorina Mimì in campagna*, libro per l'infanzia, di ha consigliati di dare un altro lavoro del medesimo genere, tratto dalla stessa *Bibliotheque* della *Signorina Mimì* e che s'intitola:

LE BUONE IDEE DELLA SIGNORINA MIMÌ.

Tutte queste opere saranno splendidamente illustrate. *La Varietà* sarà pure attenta ad illustrare gli avvenimenti e le cose più importanti del nostro paese, e perciò si è assicurata la collaborazione dei migliori disegnatori ed incisori nostri.

Ogni numero, di pag. 16 a due colonne, conterà una *scorsata a premio*.

Ogni semestre formerà un elegante volume pel quale si darà *gratis* Frontispizio e Coperta.

PREZZO: Per un anno L. 10 - Per un semestre L. 5 - Un numero separato C. 20.

Il primo numero uscirà Giovedì 2 gennaio 1873.

Dirigere come si scrive alla **Tip. Editrice Lombarda già D. Salvi e C.** *Milano, Via Larga 19.*

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo, 17.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

È aperto l'abbonamento all'anno IX. dal 1° dicembre 1872 al 30 novembre del 1873.

La stampa italiana e straniera ne raccomandano questo periodico come il migliore ed il più importante fra quanti vedono la luce fra noi. Sia per le ricchezze e varietà degli articoli, figurini di mode, disegni, modelli tagliati, lavoretti, musica, ecc., ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il BAZAR non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere.

I figurini sono eseguiti a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN.

Nella parte letteraria, a quegli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è operato a quei retti principii di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Fu eseguita la cinque rilegate con copertina ogni mese, figurini di mode, rami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 18 —	L. 9 50	L. 5 —
Svizzera, Germania	» 18 —	» 9 50	» 5 —
Austria, Turchi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc. ecc.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 30 —	L. 16 50	L. 8 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Turchi, Serbia	» 22 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbuonate annue

Le signore che si associano per un anno all'Edizione bimensile, mandando **anticipatamente** in vaglia postale o in lettera assicurata lire L. 30, ricevono in **dono** franco di porto:

1° **Due scquarelli** per mettere in cornice.

2° **Un almanacco** da galanteria pel gran mondo prossimo.

3° Un libro utile, un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli per il benessere della famiglia: **Il segreto per esser felici.**

4° Un ricco album di modelli da lavoro **per ricamo, per cucire, per maglia**, ecc. ecc.

Le signore che si associano all'Edizione mensile ricevono soltanto i doni 1 e 2.

Spedire lettere e vaglia all'Editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

1874 - Anno VI.

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali, redatto dai più distinti Agronomi d'Italia; premiato alle Esposizioni Internazionali di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati da pagine 24

Con copertina per inserzioni a pagamento

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Un anno L. 8 — Un semestre L. 4.

pagamenti anticipati

Ufficio del Giornale: MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, in bottiglie.

Si ne dieu per Ferrovia. Dato a credito dai committenti.

Polvere Vegeto-Minerale per Cavalli e Buoi

adottate dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchitiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi qua nonante.

Preparazioni del Farmacista **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 391 — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 91-92 — FIRENZE, presso Paolo Peroni, via de' Panzani, 28.

DROGHERIA

DI GIO. ACHINO

TORINO Piazza San Carlo | ROMA Piazza Montecitorio, 116 | FIRENZE Via della Mina

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth di Torino preferiti dagli Esteri di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Creme di vaniglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedictine* di Fecamp, Rhum Giamaicino, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi ridottissimi. — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio della **clientela**.

D'AFFITTARSI

per il prossimo gennaio diversi appartamenti di 3, 6 e 7 ambienti

a modico prezzo

in via Gaeta C. e Montebello 3, Roma. Dirigersi ivi da Dono Celso e C. (6738)

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES (fr. 7 e 12) per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione tè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Torbion Paris. — Deposito in Roma, al Forno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 346

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Spaventandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vere specialità dei Fratelli-Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo speciose nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula fimbrata è con altre piccole etichette portanti la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

(1 13 marzo 1865

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e accerto incontestabile ne ricevetti il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali ho avuto che convenirne e l'uso giustificato del pianto suocesso.

In tutte quelle circostanze in cui ho creduto necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualunque causa, il FERNET BRANCA riuscì utilissimo, potendo prendersi nella tazza doso di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè dopo le febbri periodiche, di accompagnare per più o minor tempo i comuni accidenti, ordi... si ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce con sodisfazione fe... ti.

3° Quel ragg... nte tendente al linfatico, che si facilmente vas soggetti a disturbi di stomaco e a perturbazioni, ... otte e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA avranno assai ... presto notabile miglioramento e conseguiranno altri cambiamenti.

4° Quei che ... ...